

## Riassunto del rapporto di ricerca: Prevenzione secondaria del tabagismo presso alcolisti

La maggior parte delle persone che soffrono di dipendenza da alcol è affetta anche da tabagismo. La doppia diagnosi significa che questa categoria di pazienti corre un rischio più elevato di essere affetta dalle malattie associate sia all'abuso di alcol, sia al tabagismo. Nonostante l'alto tasso di morbosità e mortalità, per il momento esistono solo pochi studi sulla disassuefazione comprovati da prove sufficienti.

Si tratta del primo studio terapeutico in Europa e del terzo al mondo che, tramite un programma controllato e randomizzato, intende rispondere alla seguente domanda: la disassuefazione dal tabagismo è possibile e può avere successo nei pazienti con una doppia diagnosi di dipendenza da alcol e tabacco?

Hanno accettato di partecipare allo studio 103 dei 237 pazienti analizzati (il 43,5%). Questi soggetti stavano seguendo un normale trattamento della dipendenza da alcool presso le cliniche psichiatriche universitarie di Basilea e, secondo i criteri ICD-10, rientravano nella casistica di doppia dipendenza da alcol e tabacco. Secondo uno schema randomizzato, i partecipanti sono stati suddivisi in un gruppo sperimentale (GS) e in un gruppo di controllo (GC). I pazienti del GS hanno seguito un programma di disassuefazione dal fumo riconosciuto e orientato alla terapia comportamentale, mentre i pazienti del GC hanno seguito un corso di training autogeno (che, secondo quanto dimostrato, non ha effetti curativi sulla disassuefazione dal tabagismo). Entrambe le forme di intervento prevedevano 5 sedute da 30 minuti ciascuna, svolte sull'arco di 1-2 settimane. Gli indicatori dei risultati sono stati raccolti subito dopo (T1) e dopo una fase di follow-up di sei mesi (T3). I primi risultati indicavano la rinuncia al fumo (astinenza, prevalenza di 7 giorni) e una riduzione della quantità di sigarette fumate di almeno il 50 per cento.

Per quanto riguarda la rinuncia al fumo, si è riscontrata una prevalenza statisticamente rilevante della disassuefazione nel gruppo di controllo anche nei dati raccolti a sei mesi di distanza (T3). Nel periodo T1 una riduzione della quantità di fumo di almeno il 50% si è rivelata statisticamente rilevante più frequentemente nel gruppo sperimentale piuttosto che nel gruppo di controllo. Nel periodo T3 questa differenza era scomparsa.

Conclusioni: il 43,5 per cento dei pazienti ha tratto beneficio dalla partecipazione a questo studio. Si sfata così il "falso mito" dell'impossibilità di disintossicare gli alcolisti dal tabagismo. I partecipanti al programma di disassuefazione dal tabacco sono riusciti a ridurre considerevolmente la quantità di sigarette fumate. Si sgretola dunque un altro «falso mito», ossia che gli alcolisti non siano in grado di modificare la loro dipendenza dal tabacco. Purtroppo le rilevazioni effettuate a sei mesi di distanza non hanno confermato i risultati. Hanno avuto dunque successo la motivazione a partecipare al processo di disassuefazione dal tabacco e la riduzione della quantità di fumo, ma non il mantenimento dei risultati ottenuti. In futuro gli studi dovrebbero concentrarsi soprattutto su questa ultima fase della terapia.